

Il Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi
ha il piacere d'invitare la S.V.
alla Vernice che si terrà
Sabato 24 Aprile alle ore 17.30

Auditorium San Rocco - Grado (GO)

Presenta: Luciano de Gironcoli
Allestimento: Bortolo Augusto Menon

Orari mostra:

24 Aprile - 9 Maggio 2010

Sabato e festivi: dalle ore 10.30 alle ore 20.00

Feriali: dalle ore 17.00 alle ore 20.00

Info: 339 83 26 850

www.marinalegovini.com



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi
Piazza Libertà, 34 - 34070 Turriaco (GO)
Tel. +39 347 46 12 447 - www.costumibisiachi.it

Con il patrocinio del Comune di Grado e
della Parrocchia di Sant'Eufenia



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

Donne che danno

Regine e pupe Bisiache nei racconti
pittorici di Marina Legovini.



Donne che danno

*Regine e pupe Bisiache nei racconti
pittorici di Marina Legovini.*

Cosa proviamo noi donne di fronte alla vita che viviamo e quella che diamo?
Vittime o regine?

La globalizzazione ha cambiato il nostro cuore?

Un buon punto di partenza per darci delle risposte è la mostra "Donne che Danno" organizzata dal "Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi", presso l'auditorium San Rocco a Grado, dal 24 aprile al 9 maggio 2010.

MIRIAM è l'incipit della mostra, in quanto le donne, per loro natura, oltre a dare la vita, fanno di tutto per salvarla. Secondo la Bibbia nell'Esodo Miriam affida al fiume la vita di Mosé, cresciuto poi dalla moglie del faraone. Ho rappresentato Miriam come bianca figura di purezza artefice di salvezza affinché il destino di Mosé si compia. Dietro di lei, la vicenda si sposta in tempi recenti, sullo sfondo di bagliori gialli e rossi del sommacco autunnale dei nostri luoghi, muto spettatore di atrocità combattute in nome della libertà.

La mostra si apre con otto piccoli quadri dedicati alla PUPA BISIACA che il gruppo "Costumi Tradizionali Bisiachi" usa donare in particolari occasioni, quale emblema ereditato da quella cultura locale che è alla radice della nostra storia. Da sempre sono le donne a tramandare con favole e canzoni la propria cultura ai propri figli. Oggi si diffonde un individualismo sfrenato. Mancano i riti di passaggio tipici in ogni civiltà, gli adolescenti si lanciano in gare di velocità sulle strade per sentirsi più grandi, o si bevono il cervello assumendo droghe ed alcol, nella fasulla illusione di essere padroni della propria vita, qui e ora, senza progetto futuro. Ogni quadro è un racconto a beneficio di chi lo vuole inventare. E' la tradizione che sopravvive ancora in questo angolo del mondo soprattutto per volontà delle donne ed è innegabile che ognuno di noi desidera scegliere ciò che vuole essere. Ma di questi tempi, è certo che la realtà è difficile da affrontare, proprio perché sembrano ribaltarsi i principi cardine che sono alla base della nostra civiltà. LA LIBERTA' NEGATA affronta il tema della nostra sopravvivenza che dipende proprio dalla capacità di non farci travolgere in questa situazione assurda in cui diviene normale che si sacrifichi la propria vita per dare più morte possibile agli altri.

Al contrario, ci potremmo impegnare a dare più amore possibile all'altro come ho voluto raccontare in FRANCESCA e LEGAMI.

Dobbiamo riconoscere che la biologia e la psicologia ci hanno insegnato che maschile e femminile sono dentro ognuno di noi. Ma purtroppo, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, le donne subiscono atrocità semplicemente per il fatto di essere donne. E allora dipingo L'AMORE VIOLATO e IRINA perché a milioni vengono picchiate, aggredite, stuprate, mutilate, assassinate, in qualche modo private del diritto all'esistenza stessa, come nell'opera successiva dedicata alle donne del mondo arabo IO ESISTO.

Ora si tratta a mio avviso di chiedere la solidarietà degli uomini ed impegnarci senza sosta per migliorare le nostre condizioni di vita. Siamo quelli che non ci stanno a mettere sulla strada 320 donne per spostare la produzione all'estero dove la manodopera costa meno. DANZA NOTTURNA, parafrasando uno slogan degli anni '70 "tremate, tremate, le streghe son tornate!", è dedicato a tutte le donne che perdono il lavoro a favore di altre che nella globalizzazione del profitto vengono sfruttate. E' il caso della fabbrica Omsa che non è in crisi, ne in perdita, ma trasferisce l'impianto in Serbia poiché ciascuna operaia costa circa 300 euro, un terzo del costo della manodopera in Italia.

Sono nuovamente davanti alla tela bianca e ad un'altra storia da dipingere quando sento alla radio la notizia a proposito del divieto di indossare il burqua in Francia e, mentre dipingo DONNE ARABE, mi domando se il processo di liberazione della donna, per quanto riguarda le ricche regioni dell'Occidente, è concluso o una nuova schiavitù si profila all'orizzonte.

I ponderosi saggi delle femministe sono quasi spariti dalle librerie, mentre imperversavano sino alla fine del secolo scorso; significa che gli obiettivi di emancipazione della donna sono stati raggiunti?

Rifletto fra me e me su quale donna ha più bisogno di essere liberata, quella coperta da una stoffa o quella riempita di plastica?

"La plastica è il nostro burqua" ha detto il filosofo Gianluca Nicoletti. Per fortuna qualcuno se n'è accorto! E allora non dimentichiamo tutte le artiste e donne qualunque, imprenditrici, madri filantrope e leader politiche, in una storia di colori e passioni. Riprendiamoci i rituali di bellezza, come in REGINE DI SABA dove, nella regale acconciatura con foglie di sommacco, racconto la storia di una donna vissuta in quell'oriente dove è nata la religione di un Dio unico. Il rosso fuoco della passione per Re Salomone ma anche quella segreta e dolorosa tra un uomo e la sua donna. Tra una madre e il suo figlio in croce MARIA mater dolorosa, a significare un amore che non ha limiti e che offre il suo cuore a riposo e rifugio di ogni ora stanca. Ansie e martiri fioriscono in lei dal medesimo stelo.

Una ROSA è ciò che vorrei donare di più bello come un'oasi di freschezza e pura acqua di sorgente. Lo sguardo rivoliamo all'orizzonte, la libertà non si può imporre. Ora spetta a tutte noi dirci in cosa vogliamo che consista la nostra libertà.

Marina Legovini nasce a Monfalcone (GO) e, dopo il diploma di maestra d'arte conseguito a Gorizia e la conseguente specializzazione a Venezia, si dedica da sempre all'arte, usando una raffinata tecnica di velature di colore, quale metafora della vita nel sovrapporsi delle vicende umane, fino a formare l'opera definitiva e unica che è ogni persona.

Marina Legovini